



Militari impegnati quest'estate come servizio di vigilanza nelle città

Intervista a Franco Angioni

«È offensivo parlare dell'Esercito in questo modo»

Il generale «Mandare in strada soldati senza poteri di polizia giudiziaria non ha senso. Perché con una legge non taglia il numero di militari e non arruola agenti?»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Lo deve scrivere: sono furibondo, offeso, per le dichiarazioni del capo del governo». Il generale Franco Angioni, una vita nell'Esercito, comandante del corpo di spedizione in Libano, poi in parlamento con i Ds, è un fiume in piena.

Trentamila soldati per la sicurezza, generale, perché non le piace la misura di cui parla il premier?

«Sono stupefatto e indignato. Il ca-

po del governo ha detto che prende 30mila soldati perché è convinto che le forze armate stanno facendo la guardia al deserto dei Tartari. Se è così, in un momento di grave crisi economica, perché non scioglie le Forze Armate? Se sono formate da gente che sta tutto il giorno con le mani in mano tanto vale farne a meno. In realtà non si rende conto della necessità delle Forze Armate, lui che è un grande manager, come può dimenticare quanto costi mantenere in efficienza un'azienda come quella? Eppure ha visitato caserma, ha inaugurato corsi accademici ad altissimo livello, se ne è vantato più volte

con Bush. Il punto è che, se dice quello che dice, vuol dire che non sa cosa significa mantenere reparti, mezzi, preparare uomini sempre pronti a partire su ordine del governo. Lo sa Berlusconi che vuol dire gestire una nave da guerra che deve poter salpare in due ore? O un Tornado pronto a decollare in due minuti per servire il Paese? È offensivo che un capo del governo parli così di personale militare altamente qualificato. Sono gli stessi uomini andati in Afghanistan, di questo siamo parlando non di altro. Di provocazione in provocazione: potrebbe mandare i calciatori per garantire la sicurezza, a comin-

ciare da quelli del Milan».

Ritiene riduttivo per i militari andare nelle strade?

«Affatto. Ritengo che sia fuori luogo che un capo del governo si esprima in questo modo. Sarebbe meglio se andasse in parlamento e con una legge riducesse di 30mila unità le forze armate e contestualmente decidesse l'assunzione di 30 mila agenti di pubblica sicurezza. Sarebbe più coerente. Non è possibile accettare che ci si muova come si farebbe con un banco della frutta. Qui non dobbiamo fronteggiare un terremoto, né andare a raccogliere quintali di immondizia, tutte cose che l'esercito ha fatto, con gradissimo senso del dovere e dell'etica. Qui stiamo parlando di sicurezza, è una cosa seria, riguarda tutti i cittadini».

Passiamo all'aspetto economico. Come si concilia il taglio del 40% a scu-

Una donna, un soldato

Il premier ha perso un'altra occasione per tacere.

Invece di fare battute pensasse a risolvere i problemi

la e Difesa, con i costi che comporterebbe l'utilizzo dei soldati per la sicurezza?

«Non si concilia. Si devono trovare altri soldi. È evidente che c'è qualcosa che non va, l'economia è una dottrina rigorosa, non si possono ridurre del 40% i finanziamenti per una macchina così delicata, e poi impiegarla anche per usi impropri».

Se i soldati non avranno le funzioni della polizia giudiziaria, quali compiti potranno svolgere?

«Faranno presenza, che può essere qualcosa, ma sarebbe assolutamente sproporzionato il ruolo rispetto all'investimento. Abbia il coraggio di prendere decisioni incisive: arruoli 30mila agenti di polizia».

Non potrebbe essere un deterrente per i malintenzionati la presenza dei militari?

«Se si devono ridurre i rischi legati alla criminalità non sarà qualche soldato senza possibilità di intervenire a risolvere un problema che è ben più articolato. Noi dobbiamo cercare di ridurre la delinquenza entrando nel tessuto sociale, andando a sgominare la criminalità lì dov'è».

Berlusconi ha detto che vorrebbe un soldato per ogni bella donna. Che ne pensa?

«Anche in questo caso ha perso un'occasione per tacere. Il premier dovrebbe pensare meno alle battute, che non fanno ridere nessuno, e cercare soluzioni ai problemi». ♦